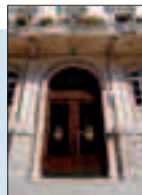




Venerdì 3 luglio 2009

Anno LXII - numero 181 • 1,00 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



Trento 20
Anarchici contro la Provincia
Porte incatenate e catrame



Economia 44
Aeroterminale, la procura
insiste per il fallimento



Castelnuovo 25
Sorpasso azzardato
Muore in moto a 27 anni



Economia 9
Lunelli punta sull'eolico
Impianti per 100 milioni

LA STATISTICA Rispetto al 2008 sono cresciuti di oltre 4.600 unità. I nuovi nati ammontano a 850

Trentino, stranieri all'8%

Sono in tutto 42.524: i romeni sono i più numerosi



Più 500%

Cassa integrazione da record, ma in giugno frena

Più 500% rispetto allo scorso anno, ma con un timido segnale di speranza. Secondo le prime stime, in giugno il ricorso alla cassa integrazione ordinaria nel comparto manifatturiero è sceso sotto le 200 mila ore.

M. ECCELI

A PAGINA 21

Nei centri urbani i gruppi maggiori, aumenti consistenti in Fiemme e Fassa

Sono 42.524 gli stranieri residenti in Trentino al primo gennaio 2009, in aumento di 4.635 unità rispetto all'anno passato. In pratica, otto residenti su cento, con un'età media più bassa rispetto agli italiani. La comunità più numerosa è quella dei romeni, seguiti da albanesi, marocchini e macedoni. Dal punto di vista territoriale, detto che i gruppi più numerosi si concentrano ovviamente nei centri urbani, le valli che registrano gli incrementi maggiori di popolazione straniera sono quelle di Fiemme e Fassa.

A PAGINA 17



WWW.LADIGE.IT

Blog e notizie: lasciate i vostri commenti sul sito del giornale

PROVINCIA

No alla franchigia a 40mila euro
Itea, sindacati contro la nuova Icef



I segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono alla giunta provinciale di sospendere l'approvazione della delibera, prevista per oggi, che prevede la modifica dei parametri Icef per l'accesso e la permanenza nelle case Itea, col raddoppio della franchigia sui risparmi da 20.000 a 40.000 euro.

L. PATRUNO

A PAGINA 23

SOCIETÀ

Ai giovani serve più dialogo

ANTONIO SIMULA

Non è mia intenzione fare la solita diagnosi come l'ennesimo esperto che si reca al capezzale del malato, pronto a sentenziare illuminate spiegazioni e sicuri rimedi.

Solo quando succedono fatti di violenza giovanile, tutti gli studiosi si ritrovano sorridenti davanti alle telecamere per giudicare una realtà che non può essere solo studiata, ma dovrebbe invece essere compresa attraverso il paradigma della relazione. Ben vengano le dotte letture sociologiche, psicopedagogiche ma senza dimenticare l'atteggiamento vero da cui partire: la comprensione, l'ascolto, la vicinanza.

Questi giovani, prodotto e capro espiatorio di una società ormai profondamente malata, più che colpevoli, sono le vittime del nostro mondo adulto, figlio dell'assenza di comunicazione, della carenza di parole vere, della difficoltà di relazione con l'altro. Figlio di un orizzonte culturale,

CONTINUA A PAGINA 55

Ex giunta Pacher nel mirino

La Corte dei conti indaga su due consulenze del 2008

L'ex sindaco di Trento, Alberto Pacher, e cinque degli otto assessori dell'ex giunta comunale sono stati segnalati alla Procura regionale della Corte dei conti per un presunto danno erariale risalente al 2008. Il danno sarebbe stato causato dall'affidamento di due consulenze ad altrettanti dirigenti comunali per la realizzazione dello Sportello lavori pubblici presso il Consorzio dei Comuni trentini. Gli accertamenti sono stati svolti dalla Finanza di Trento che ha trasmesso ai giudici della Corte il materiale raccolto.

J. VALENTI

A PAGINA 16



AEREI CAPRONI ABBANDONATI

Una ventina di aerei Caproni sono «abbandonati» in un capannone a Gardolo. Ora verranno portati a Malpensa ed esposti.

A PAGINA 29

DOLOMITI MONDIALI

Montagne protagoniste dello sviluppo

ENRICO BORGHI

Mentre la comunità internazionale celebra le Dolomiti, da qualche giorno patrimonio dell'umanità, il nostro Paese, che per il 54% è montano, continua a ignorare la necessità di una politica organica ed efficace per la montagna e liquida la questione con lo smantellamento delle Comunità montane. E così la miopia dei nostri apparati centralisti,...

CONTINUA A PAGINA 54

Il caso | Fortuna (Mineracqua): «Troppo arsenico». L'azienda sanitaria: «Sciocchezza»

È battaglia sull'acqua trentina

È scontro sulla qualità dell'acqua trentina dopo la decisione del presidente del consiglio provinciale, Kessler, che ha bandito l'acqua in bottiglia sostituendola con l'«acqua del sindaco». Decisione criticata da Ettore Fortuna, presidente di Mineracqua: «Le ragioni ecologiche prevalgono sulla tutela della salute dei cittadini. L'acqua in Trentino contiene arsenico oltre il consentito». L'azienda sanitaria provinciale ribatte: «È una sciocchezza».

A PAGINA 27

FIERA ARRIVARIVA
1ª Rassegna della Casa Arredo
Costruzione Bioedilizia

17-18
24-25
ottobre 2009

io casa
RIVA DEL GARDA
QUARTIERE FIERISTICO

info: • 0423 948733
• www.guegi.it
• info@guegi.it

Pietropinto

Spazi confortevoli e massimo comfort in ogni ambiente esterno

ARCO (TN) Via A. Moro, 1 - Tel. 0464 030 400 - 0464 552048
www.pietropinto.it - info@pietropinto.it

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38100 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Ai danni di Claudio Cia comportamento scorretto

Gregorio direttore, comunque la si pensi sulla scelta di Claudio Cia di candidarsi alle elezioni, mons. Alberto Carotta si è comportato veramente male. Dispiace tanto vedere un sacerdote usare tanta protervia verso un dipendente e poi nascondersi dietro argomenti così risibili.

Filippo Sassudelli - Trento

Limitate la velocità dei treni merci in città

La tragedia di Viareggio spinge (purtroppo, come al solito, ex post) al controllo delle modalità e degli standard di sicurezza dei treni che trasportano merci pericolose (termine assai più ampio di quello riferibile a merci che possono esplodere o incendiarsi).

In proposito constatato che i treni merci in genere attraversano la nostra città a grandi velocità; ritengo quindi che una prima semplice cautela di sicurezza, applicabile da subito, sia quella di imporre l'attraversamento dei centri abitati e delle stazioni a velocità molto basse.

Ignazio Trentini - Trento

Più sicurezza per i treni che transitano in città

La tragedia di Viareggio ha evidenziato le tante problematiche relative alla sicurezza ferroviaria che riguardano principalmente il rispetto delle norme esistenti, delle regole sui controlli di manutenzione e l'intreccio delle competenze e responsabilità avvenute con la liberalizzazione del trasporto merci.

I dati pubblicati sui principali quotidiani nazionali dicono che quotidianamente nelle grandi città passano ad alta velocità 35 treni ad alto rischio (questo trasporto avviene principalmente di notte).

Alla luce di queste brevi considerazioni, l'iniziativa dell'assessore Marchesi di costituire un tavolo di lavoro per risolvere i problemi relativi all'alta velocità dei rumori e degli effetti delle vibrazioni sugli edifici, del riscaldamento dei locomotori fatto vicino alle abitazioni, è senza dubbio degna di lode.

Sicuramente l'appoggio dei comitati sorti nel corso degli anni per risolvere queste problematiche è unanime, ma a parer mio serve anche l'appoggio dei consigli circoscrizionali interessati che sicuramente sono in grado di fare la loro parte per aiutare a risolvere questo grave problema.

Per quanto riguarda il Consiglio circoscrizionale Centro storico Piedicastello il gruppo Upt come già indicato nel programma elettorale si impegnerà a sostenere tutte le iniziative atte a risolvere le problematiche relative al passaggio dei treni merci ad alta velocità lungo la tratta centrale della città.

Maurizio Daldon - Capogruppo Upt Centro storico Piedicastello

I nostri treni fanno schifo Non ci vuol molto a capirlo

Forse per noi italiani, che siamo abituati a vederli come li vediamo, i nostri treni sono normali. Ma andando per esempio a Innsbruck si vede che non è affatto così. Anzi. Data un'occhiata ai convogli altrui presenti in stazione ci si rende conto del degrado di quello nel quale si è viaggiato, e ci si precipita fuori alla massima velocità possibile, rossi di vergogna.

Solo un tecnico può valutare lo stato funzionale dei nostri treni, ma alla persona qualunque basta uno sguardo per rendersi conto che se un treno è tutto istoriato da innumerevoli «artisti» della bomboletta vuol dire che nessuno controlla i vagoni fermi. Perché, come essi sono accessibili agli

Dolomiti patrimonio dell'umanità Manifesto per una montagna sostenibile

ENRICO BORGHI

(segue dalla prima pagina)

... che parlano di federalismo senza conoscerne evidentemente il significato, non consente di cogliere opportunità strategiche per il sistema Paese, come quelle offerte dalla green economy, che possono davvero trasformare questi territori da Cenerentola in punta di diamante della nostra economia.

Senza indulgere nella retorica: i territori, con le loro comunità locali, non sono la nuova terra promessa, ma presentano una caratteristica essenziale per il nostro modello di società inclusiva e un'alternativa all'individualismo solipsista: producono, per loro stessa natura, coesione. Coesione sociale e coesione istituzionale. E quindi rappresentano la premessa essenziale sulla quale innestare nuove politiche di solidarietà, di pari opportunità, di diritti e garanzie.

Senza interfacciarsi con i territori, senza comprendere cosa davvero essi siano e come si articolano, senza interrogarsi su come potranno essere protagonisti della democrazia italiana di domani, ogni discorso sulla riforma del welfare, sulle liberalizzazioni come spazio di opportunità, sullo sviluppo economico è destinato a rimanere materia per convegni e seminari e a non tradursi in realtà concreta. Sono i territori la «nuova frontiera» democratica.

Pensiamo alle Alpi. Solo su quell'area si stanno aprendo cinque tipologie di flussi sui quali si gioca la sfida della modernizzazione e della democrazia del Paese: il flusso della logistica, dove le Alpi sono lo scenario dell'attraversamento delle reti lunghe infrastrutturali che si chiamano Tav, Brennero; il flusso dell'outsourcing, con la risalita del capitalismo molecolare che mette fine al classico fordismo delle vallate alpine; i flussi della finanza, con il riconfigurarsi dei distretti bancari del risparmio alpino, peraltro uno dei più elevati d'Europa, che si muovono sulla scena internazionale; i flussi del turismo, attraverso i «distretti dell'intrattenimento» con tutte le conseguenze del caso in termini di

sostenibilità e di identità sulle economie locali; i flussi dell'acqua e della green economy, con i «padroni delle acque» che nel postfordismo si riposizionano a valle con un evidente rischio di neo-colonialismo delle risorse naturali montane. Basterebbero questi cinque «canali» a dimostrare con chiarezza il fatto che le Alpi (ma ciò vale anche per gli Appennini e più in generale per il «territorio rurale» italiano) non rappresentano più il luogo della periferia e della marginalità, ma si collocano al centro, in una zona nevralgica del rapporto tra locale e globale. Produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione di emissioni di CO2, sistemi di trasporto sostenibile, bioedilizia: la montagna rappresenta un territorio ancora inesplorato che può svolgere davvero un ruolo centrale in un modello di sviluppo economico e industriale sempre più «green» ma che non può accontentarsi di petizioni di principio e di facili proclami. C'è bisogno di politica. E di una politica che non si limiti al contenimento della spesa, ma che sappia elaborare soluzioni mirate alla morfologia dei territori, alla loro identità, alle loro specificità e che sappia indicare con chiarezza quali strumenti intende applicare e attraverso quali organismi.

Il Manifesto per lo sviluppo della montagna, che abbiamo redatto insieme a un gruppo di economisti, sociologi, antropologi e urbanisti, e che sta raccogliendo numerose sottoscrizioni, è la carta sulla quale l'Uncem punta per innescare questa rivoluzione dello spazio rurale: da area marginale a località centrale di un nuovo modello di sviluppo, da luogo di abbandono a nuovo spazio di opportunità economica e sociale. Solo in questa nuova ottica il riconoscimento delle Dolomiti da parte dell'Unesco non è solo un'operazione di immagine a fini turistici, ma diventa un pezzo, importante, della rinnovata capacità di guardare a questi territori come volano dello sviluppo e della ripresa economica.

Enrico Borghi

È presidente dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni, comunità ed Enti Montani)

istoriatori il cui unico danno è estetico, altrettanto sono accessibili a chiunque voglia allentare un bullone, rubare un pezzo, mettere una bomba. E questo riguarda la sicurezza ed è immensamente più serio.

Forse, se ai nostri treni non sono ancora successe disgrazie peggiori, è solo perché lassù qualcuno ci ama. Però il vento della fortuna potrebbe anche girare e svelare che viaggiare sui nostri treni è come giocare alla roulette russa.

Piera Graffer

Non c'è nulla di rilevante a carico di Berlusconi

Gregorio direttore, il suo editoriale del 28 giugno può essere illuminato, secondo il lettore signor Mario Valentini, ma se permette io non condivido. I fatti legati alle vicende riferite, sul comportamento del presidente, la smentiscono perché la magistratura nulla ha contestato al presidente né lei, ritengo, abbia elementi di prova, per accusare il presidente di comportamenti penalmente perseguibili. Quindi, questa lezione di moralismo la concretizzi, dichiarando apertamente di non accettare chi governa attualmente questo Paese (eletto democraticamente o no?) anche se milioni di italiani, tuttora, credono in questo Governo.

Non capisco, però, il signor Mario Valentini, che si nasconde dietro la sua opinione per offendere milioni di italiani che hanno scelto di essere governati da un presidente non da egli condiviso. Il togliersi di dosso il «ciar-

pame» (Quantità di roba vecchia, inutile, di poco pregio: cassetti ingombri di c.) mi sembra singolare detto da un cittadino abitante in una provincia che, per fortuna, gode di un'autonomia speciale. Sono forse di pregio tutti quelli che la pensano come il signor Valentini? È evidente che i mal di pancia del signor Valentini, fino a quando gli italiani non saranno influenzati da mangiatoie ricolme di foraggio, continuano a essere molto fastidiose.

Aldo Chirico - Levico Terme

Si può essere berlusconiani, ma non uguali a Berlusconi

Rispondo all'articolo di Roberto Laino pubblicato sull'Adige il 29 giugno.

Quando l'ideologia di parte si fa prendere in modo incontenibile non si riesce più a leggere le notizie con la dovuta obiettività e capacità di analisi. Il giornale Libero non è fazzoletto come altri giornali, anche locali, che pubblicano prevalentemente gli articoli che trattano argomenti che piacciono e caricano la «sinistra» italiana, impedendo vergognosamente il pronunciamiento delle voci opposte.

Eh si non tutti per diversità di posizione sociale ed economica possiamo paragonarci a Berlusconi, ma semmai sentirsi, per condivisione di programmi, berlusconiani.

Non tutti hanno gli invitati che si portano, a insaputa dell'ospite, la «compagna» di serata e nemmeno in Parlamento come sembra abbia fatto certa sinistra. Non tutti hanno diritto a una scorta e l'obbligo di servirsi di

mezzi di trasporto protetti e conseguentemente poter far viaggiare, con l'avente diritto, i propri amici, parenti e invitati senza far spendere un euro in più allo Stato.

Non tutti hanno l'ardire e la imprudenza di attribuire responsabilità penali a persone che non hanno ancora subito nemmeno il 1° grado di giudizio (la Costituzione docet).

Non tutti hanno la possibilità di intuire l'esistenza di responsabilità penali a persone prima di essere processate, nemmeno se sono stallieri. Non tutti riescono a divulgare notizie dannose per l'immagine dell'Italia, degli italiani e delle Istituzioni, ci vuole abilità perversa e odio incontrollato per farlo.

Non tutti sanno apprezzare l'elevata stima di cui gode il nostro premier in buona parte dell'Occidente, del Medio Oriente e dell'Italia.

Non tutti condividono il «bombardamento» incessante del gossip per cui una persona seria come Minzolini se ne astiene con l'ammirazione e i ringraziamenti della maggioranza degli italiani che pagano il canone Rai e che preferiscono pensare ai fatti seri e concreti.

Angelo Lorenzetti - Trento

Che imbarazzo all'estero per le imprese di «Papi»

La stampa mondiale (vedi in internet) e anche tutti i tabloid australiani hanno dato grande risalto e riportato ampi stralci dell'editoriale del direttore dell'Adige Giovannetti, e, come dice il signor Paolo

Grigolli (lettera del 30 giugno), tale editoriale ha danneggiato, in modo irrimediabile aggiungo io, l'immagine dell'Italia all'estero. Sia serio direttore, invita il signor Grigolli, si occupi di cose più serie, tipo, che ne so, per esempio dico io, la crisi. Ah no, non può, altrimenti qualcuno (indovina chi?) la zittirebbe subito.

Strano questo mondo e strano il modo di ragionare di alcune persone: non sono le azioni di una persona pubblica famosa, tipo frequentare minorenni, corrompere testimoni, organizzare festini privati in palazzi ministeriali (tutte cose appurate signor Grigolli, con foto, video, testimonianze varie e sentenza di primo grado) che danneggia l'immagine dell'Italia all'estero, ma il renderlo pubblico, il parlarne. Perché è stato eletto democraticamente (con la famosa «porcata») si dovrebbe far finta che nulla sia mai accaduto, così il problema sparisce, risolto (invece di non fare tali azioni). Ovvero sia beata l'ignoranza. Bella trovata!

È vero che il premier è un grande intrattenitore e ha un buon senso dell'humor (delle volte un po' volgare magari) tanto che al Bagaglio ancora lo rimpiangono, ma se egli è diventato la barzelletta che è, beh, chi è causa del suo mal pianga se stesso, e non incolpi gli altri solo perché ne parlano.

Se il signor Grigolli è contento di essere rappresentato all'estero da Papi (come viene chiamato da qualche tempo in qua) va bene (contento lui...), mi lasci però dire dell'imbarazzo che molti di noi italiani che vivono all'estero proviamo nel descrivere o giustificare colui che ora viene chiamato, da diversi miei amici, non più Papi ma PiPi...Presidente Puttaniere.

Walter Bonvecchio - Cairns (Australia)

Soldati tedeschi e partigiani La pietà non ha confini

Forse sarà un caso, ma chi, domenica mattina sotto il loggiato del Municipio di Riva (dove si commemoravano i Martiri del 28 giugno 44) ha chiamato l'«Onore ai Caduti!», era la stessa persona che aveva invitato i presenti a fare altrettanto, a fine aprile, a «Corno di Bò», in onore dei soldati tedeschi.

E aveva in testa il cappello alpino! Questo a significare che per tutte le persone di buona volontà, alpini in primo piano, avere pietà per i morti e onorare i Caduti di tutte le guerre e di tutte le bandiere, è un vero segno di pace e per il superamento di tutte le divisioni politiche e partitiche.

Non condivido, pertanto, la punta polemica che si nota nel commento di Stefano Ischia, laddove nota l'assenza alle cerimonie di certe persone. Quasi a rinfocolare vecchi rancori che, purtroppo, ancora ci dividono. L'onestà intellettuale, richiamata anche da Luciano Baroni, ci impone di superare anche queste assurde divisioni.

Giancarlo Angelini - Riva del Garda

Assurdo che la stazione abbia chiuso i bagni

Sono un utente della stazione autocorriere di Trento della Trentino Trasporti.

Nota, con sommo dispiacere, che già da qualche mese i servizi igienici della stazione sono chiusi. Un avviso al pubblico avverte che la chiusura temporanea è dovuta alla riparazione degli scarichi dei servizi. La riparazione degli scarichi stessi doveva avvenire nell'arco di alcuni giorni ma, ad oggi, sono passati mesi e non si nota nessun lavoro in corso.

A mio modo di vedere è inconcepibile che la stazione autocorriere di una città come Trento sia priva degli indispensabili servizi igienici. Al centro delle Dolomiti, dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità, succede anche questo.

Fabio Penasa

music center

www.musiccenter.it

Gardolo (Trento) - via Soprasasso 32 - tel. 0461.961600